

SIFONI DA SELTZ

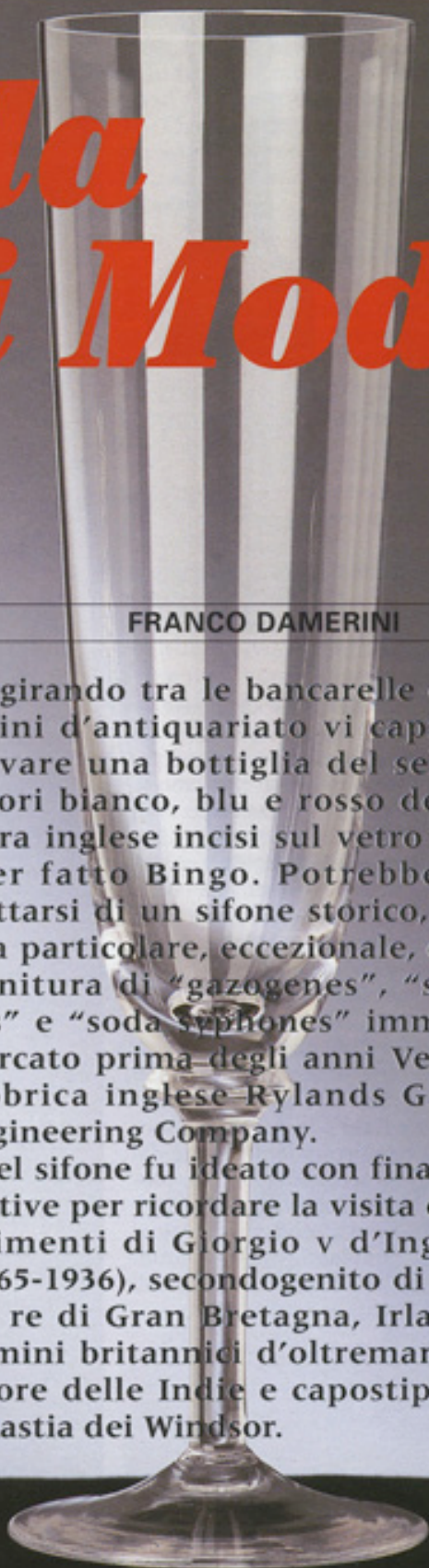
La Soda di Moda



FRANCO DAMERINI

Se girando tra le bancarelle dei mercatini d'antiquariato vi capitasse di trovare una bottiglia del seltz con i colori bianco, blu e rosso della bandiera inglese incisi sul vetro potreste aver fatto Bingo. Potrebbe infatti trattarsi di un sifone storico, parte di una particolare, eccezionale, esclusiva fornitura di "gazogenes", "seltzogenes" e "soda siphones" immessa sul mercato prima degli anni Venti dalla fabbrica inglese Rylands Glass and Engineering Company.

Quel sifone fu ideato con finalità celebrative per ricordare la visita degli stabilimenti di Giorgio V d'Inghilterra (1865-1936), secondogenito di Edoardo VII, re di Gran Bretagna, Irlanda, dei domini britannici d'oltremare, imperatore delle Indie e capostipite della dinastia dei Windsor.



Sifone da seltz da un quarto,
anni Quaranta,
Gran Bretagna, vetro,
British Syphon Co. Ltd.,
London

LE ORIGINI

La bottiglia del seltz, cioè il sifone che spara acqua addizionata ad anidride carbonica, è un oggetto di culto che si trova spesso sui banchi dei rigattieri e dei piccoli antiquari, soprattutto in primavera, cioè nella stagione che precede i mesi estivi nei quali ha un uso quotidiano. È un recipiente in vetro dotato di beccuccio, spesso di colore blu oppure lo si può trovare in metallo, sempre a pareti robuste. A volte è già pesante da vuoto. La sua solidità è necessaria perché deve sopportare la pressione del gas che spesso sfiora le dieci atmosfere.

L'invenzione del seltz ha origini lontane e incerte. Già nel tardo Settecento recipienti di acque addizionate con "fixed air" (si può tradurre liberamente con aria non volatile, cioè biossido di carbonio) venivano venduti dai farmacisti inglesi come prodotti dalle proprietà medicamentose.

Nella vaga storia primigenia dell'acqua con le bollicine il 1775 è la prima data certa. Fu in quell'anno, infatti, che John Mervin Nooth brevettò un marchingegno chiamato "gazogene" (originatore di gas), che miscelava acqua e anidride carbonica e aveva le caratteristiche di procurare, a bevanda ingerita, un immediato, piacevole sussulto digestivo.

DALLE "SODA" ALLE "PORTABLE FOUNTAINS"

Verso il 1870 il ritrovato fu commercializzato, ebbe notevole diffusione nei pub e diventò oggetto d'uso domestico. Si sa che nell'Ottocento si poteva bere la miscela utilizzando le "soda fountains", recipienti fissi dai quali si spillava la bevanda, installati nei locali pubblici, nei *country stores* e nei *saloons* americani.

Fu nel 1813, altra data storica, che Charles Plynth ideò e brevettò la "portable fountain", cioè la bottiglia sifone che veniva riempita con acqua e soda. La scoperta innovativa consisteva nella maneggevolezza del recipiente, da mezzo, uno o due litri: non più impianti fissi statici e un po' ingombranti ma finalmente un oggetto agevolmente spostabile.

Nella seconda metà dell'Ottocento, sempre in Inghilterra, nazione pilota di questo particolare tipo di prodotto, bottiglie a sifone per la soda erano vendute al minuto sia dai farmacisti sia dai commercianti che avevano in negozio acque minerali. Panciuti,



Sifone da seltz, 1925 ca,
Cecoslovacchia,
vetro rosa con involucro
estraiabile in metallo

muniti a volte di una elaborata base in ottone o altro materiale, erano costruiti con un doppio globo di vetro spesso: quello inferiore conteneva acqua mentre il superiore era riempito con bicarbonato di soda e acido tartarico. Tramite la pressione della leva posta sul cappuccio (tutto in metallo) il tubo in vetro con doppia foratura inserito nel recipiente risucchiava il contenuto dei due vasi e con un sibilo lo versava nel bicchiere attraverso il beccuccio.

Sifoni da seltz, 1875 ca:
Seltzogene in vetro
bianco e griglia
metallica, Palayer &
Pouchon Succrs., Parigi;
Gazateur in vetro bianco
e griglia in paglia di
Vienna, base in opalino
bianco, Briet, Parigi;
Gazateur in vetro bianco
e griglia metallica,
Briet, Parigi

Foto: © Old snc, Torino



Sifone da seltz, 1940 ca.,
Francia, metallo
cromato

Sifone da seltz, 1930
ca., Cecoslovacchia,
vetro blu,
involucro protettivo
in metallo cromato

Sifoni da seltz,
anni Venti, USA:
in vetro bianco
e decorazione in rosso
e nero raffigurante
una scena di caccia
alla volpe, Sparkeeta,
prodotto da Sparklets
Drinking Water Corp.,
Los Angeles; in vetro
opaco con marchio in
verde, Silco, Registered
Seltzer, distribuito
da Silurian Waukesha
Spring Water Co.,
Milwaukee, Wisconsin;
in vetro bianco
con decorazione color
arancio raffigurante
lo stato della California,
Golden State Soda
Works, Sacramento,
California



Era stato necessario studiare accorgimenti per evitare i rischi di possibili esplosioni accidentali provocate dalla forte pressione gassosa. Per questo motivo le bottiglie, come già si è precisato, erano costruite in vetro forte molto resistente, a volte addirittura rivestite e protette da una reticella metallica.

DALL'INGHILTERRA ALLA FRANCIA

Poco più tardi la produzione dei sifoni dall'Inghilterra si trasferì in Francia e qui l'oggetto incontrò un notevole successo imponendosi fino agli anni Venti del secolo scorso.

Con il passare del tempo la forma dell'oggetto mutò. I due globi che avevano caratterizzato il prodotto originario scomparvero e si materializzò un

unico corpo più o meno cilindrico, di vario design, tondo liscio o con sfaccettature. Il vetro poteva essere colorato – verde pastello, verde smeraldo, azzurro o blu oltremare, rosso, rosa giallo e varie tonalità di ambra –, ma più spesso aveva una trasparenza neutra, incolore.

I MARCHI

Sulle bottiglie erano visibili i marchi delle ditte produttrici, ma quando i vuoti venivano resi, non sempre tornavano alle fabbriche d'origine. Il vecchio marchio, quindi, veniva cancellato con degli acidi e se ne applicava un altro. Ancora oggi, su alcuni sifoni, è facile scoprire sotto l'iscrizione più visibile una seconda scritta non perfettamente raschiata.



Per completare i cenni storici si può riferire che dall'inizio degli anni Trenta si cominciarono a produrre anche sifoni completamente in metallo, e con l'avvento della "cocktail hour" negli USA, dopo la fine del proibizionismo, questi accessori da bar divennero sempre più eleganti e sofisticati fino ad arrivare al prototipo "Soda King" disegnato da Norman Bel Geddes nel 1935.

GUIDA ALL'ACQUISTO

Ma come si deve comportare il collezionista e l'aspirante collezionista di questi affascinanti recipienti? Rispondono due grandi esperti, Elisabetta e Paolo De Angelis, titolari, a Torino, della OLD snc (sede in via Duchessa Jolanda 13/A, tel. 011-7713048). Hanno una galleria interamente dedicata alle arti decorative e industriali americane e si sono specializzati in modo particolare nell'importazione dagli USA degli oggetti più rappresentativi degli anni Trenta e Quaranta. Precisano: non solo juke box, slot machine, vending machine e tutte quelle "meravigliose macchine" che videro il successo negli Stati Uniti tra le due guerre, ma anche mobili e oggetti dei più importanti designer americani di quell'epoca.

Elisabetta e Paolo De Angelis hanno recen-





temente organizzato in galleria una mostra interamente dedicata ai sifoni da seltz dal titolo molto indovinato *An effervescent tale* (una storia effervescente): per la prima volta in Italia sono state esposte bottiglie che documentano visivamente cent'anni di produzione, dal 1860 al 1960, dai modelli classici, vittoriani a quelli liberty degli anni Venti, ai futuribili prototipi "streamline" americani degli anni Trenta. "Innanzitutto la bottiglia in vetro", consigliano Elisabetta e Paolo, "deve essere intatta e il vetro stesso è più interessante in colora-



zioni particolari. Il blu e il bianco sono quelli più comuni, più rari il color ambra, il rosa e il rosso." "Assicuratevi che il vetro non sia stato verniciato per rendere il sifone più costoso. I decori e i marchi della ditta distributrice – spesso impressi con tecnica all'acido – possono aiutare a stabilire il periodo di produzione e il paese di provenienza." "Molto importante – proseguono Elisabetta e Paolo – è lo stato di conservazione dei tappi. I più vecchi erano in stagno, un metallo molto malleabile e quindi facilmente deteriorabile. In seguito furono prodotti in lega cromata e in questo caso la cromatura deve essere in buone condizioni. Lo stesso discorso vale per i rivestimenti metallici di alcuni modelli di sifoni. Ultimo consiglio: acquistate le bottiglie solo se riuscite a svitare il tappo, poiché spesso se ne trovano ossidati a tal punto da non riuscire più ad aprirli, e in tal caso vi sarà impossibile ripulire il vetro della bottiglia all'interno e liberarlo dal calcare."

Fin qui le avvertenze degli esperti. Adesso la caccia è aperta, si può avviare o completare una collezione davvero effervescente.

Norman Bel Geddes,
Sifone da seltz, 1935 ca,
USA: metallo cromato
e verniciato, Soda Kidde
Sales Co. Inc.
Bloomfield, New Jersey

Una bella
collezione
di sifoni da seltz
in vetro multicolore,
in vendita
al Mercatone
dell'Antiquariato
sul Naviglio Grande
di Milano



Sifoni anni Sessanta,
Italia e Francia,
alluminio anodizzato

Sifone da club anni
Quaranta, Gran
Bretagna,
acciaio